

## II Domenica del Tempo Ordinario

La liturgia di oggi ci presenta due storie di vocazione.

La prima è quella del giovane Samuele che si trova nel tempio già al servizio del Signore, ma che ancora non ha fatto esperienza di Lui. Il Signore lo chiama per ben tre volte, ma Samuele non sa chi Egli sia finché non si rivolge al sacerdote Eli che fa da intermediario tra lui e il Signore. Nella chiamata esiste sempre la rmediazione umana di chi già, in qualche modo, ha riconosciuto il progetto salvifico al quale Dio vuole associare l'uomo. Quando il Signore chiama Samuele la terza volta egli risponde con il vero atteggiamento di chi accoglie la chiamata di Dio: "Parla perché il tuo servo ti ascolta". L'ascolto è la vera caratteristica del chiamato. Il chiamato che ascolta Dio ha l'autorità che gli deriva dalla familiarità con Dio e da questa familiarità nasce anche la capacità di accogliere e di trasmettere fedelmente la Parola di Dio che non potrà mai cadere nel vuoto.

La seconda storia di vocazione è quella dei primi quattro discepoli presentataci dal brano evangelico. Giovanni il Battista additando Gesù come Agnello di Dio conduce due dei suoi discepoli a seguirLo. Sentendosi seguito Gesù, che camminava per la sua strada, si volge indietro, quasi a cambiare rotta, e rivolge loro la domanda "chi cercate?". Sono le prime parole di Gesù nel Vangelo di Giovanni che ci riportano alle prime parole di Dio pronunciate nel libro della Genesi: "Dove sei?" rivolte ad Adamo dopo il peccato e sono un invito a chiedersi: dov'è il centro della tua vita? Cosa stai cercando nella tua vita? Il primo dialogo tra Dio e l'uomo e tra Gesù e i discepoli è una domanda da parte di Dio alla quale nel brano odierno fa seguito un'altra domanda: "Dove abiti?". Questa domanda non è tanto un chiedere "dove stai di casa", ma un andare più in profondità, è un chiedere: "qual è la tua identità per entrare nel suo mistero". La risposta di Gesù: "Venite e vedete" è l'invito a un'esperienza personale. "Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano le quattro del pomeriggio". Questa indicazione di tempo indica l'ora decima, l'ora del compimento, l'ora delle scelte perfette, l'ora in cui si conclude la ricerca dei discepoli: "Abbiamo trovato il Messia" dirà Andrea a suo fratello Simone. Chi ha incontrato Cristo e si è fatto discepolo diventa uno che a sua volta invita gli altri a partecipare a questa importante scoperta. Questo significa che entrambi lo stavano cercando, ma la chiamata del fratello non servirebbe a niente se non fosse Gesù stesso a chiamare Simone: "Gesù fissando lo sguardo su di lui disse: tu sei Simone, il figlio di Giovanni: sarai chiamato Cefa". Gesù fissa lo sguardo su di lui e gli cambia il nome. La trasformazione del nome indica la trasformazione della persona e in questo caso Cefa = roccia ha anche un significato ecclesiale: Pietro sarà chiamato a pascere il gregge di Gesù.

Il salmo responsoriale è la preghiera del chiamato per eccellenza, Gesù. Oggi questa preghiera la facciamo nostra per dare voce alla nostra offerta di ascolto obbedenziale a Dio sullo stile di Samuele.

Sorelle Clarisse  
Monastero S. Micheletto